

PRESIDENTE. Essendo stata appoggiata la domanda della chiusura...

SANMINIATELLI, relatore. Ho domandato la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La chiusura non toglie il diritto di parlare per un fatto personale; è verità antica.

Metto ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Parli ora l'onorevole relatore per un fatto personale.

SANMINIATELLI, relatore. Intendo spiegare il significato delle innocenti parole che hanno provocato questo scandalo. Non ho bisogno di dire che non appartengo punto a quelle frazioni della Camera di cui parlava l'onorevole Berti, le quali, più che comunanza di idee e di principii, costituiscono associazioni di persone. (Insorte non sono, non fui e non sarò mai; ed il luogo che ho scelto in questa Camera lo indica abbastanza. Io ho il bisogno, credo anzi il debito (non già la volontà di prolungare uno scandalo) di spiegare le parole che riferiva l'onorevole Spaventa, persona che, individualmente presa, io stimo troppo, sebbene egli non abbia bisogno della mia stima, perchè mi debba grandemente dispiacere l'incidente che è occorso. È verissimo, io ho proferite quelle parole. È altresì vero, e lo concederanno gli onorevoli che seggono da questa parte, che, dico il vero, io non ne aveva mai subito la croce (*Si ride*); ma in occasione di questa discussione fui bersaglio di un fuoco di fila ben nutrito da tutti questi banchi vicini; fuoco di fila il più adatto a turbare le idee di un povero relatore, molto più se inesperto come sono io.

Vi è stato un momento in cui non mi sono potuto frenare, ed ecco come e perchè. In sostanza il concetto del discorso dell'onorevole Bonghi ieri era stato questo, che le inchieste fruttano scandali, nient'altro. In sostanza il pericolo avvertito da noi nella proposta Pisaneili è altresì questo, che, invece che cercare di ritardare o d'impedire, si affretta, si rinnova, si anticipa fra 5 o 6 giorni uno scandalo. Così io mi sono voltato da questa parte della Camera ed ho detto: voi dunque avete paura e nel tempo stesso mania degli scandali. Io, signori, dal canto mio degli scandali non ho mania, ma nemmeno paura. (*Bravo! a sinistra*)

No, paura non abbiamo avuto mai e non l'abbiamo noi, non ce ne sentiamo capaci. Ma spirito di conciliazione per formulare acconciamente in una proposta pratica il desiderio di tutti intorno ad un argomento che interessa la dignità della Camera e sul quale dissidenze di partito (gli onorevoli che mi stanno vicini nel perdonino) nè palesi nè occulte non ci dovevano essere.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Giacchè mi pare che la discussione si sia diffusa... (*Rumori a sinistra*)

Voci a sinistra. È chiusa la discussione.

PRESIDENTE. È per un fatto personale.

Voci a destra. Parli! parli!

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Io desidererei sapere che cosa ha inteso l'onorevole Nicotera col domandare se in una riunione di deputati io era presente.

NICOTERA. Vuole che glielo spieghi?

PRESIDENTE. Pare che lo voglia; ma aspetti che abbia finito. (*ilarità*)

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Desidererei sapere che cosa ha inteso dire, imperocchè è un fatto che io sono stato quella volta, come altre volte, in riunioni di membri di questa Camera, i quali hanno appoggiato gli atti del Governo, e credo di aver compiuto un dovere, imperocchè, o signori, spesso accade che l'indirizzo dato dal Governo alla pubblica cosa non ha modo di essere spiegato chiaramente in questa Camera, e conviene discuterlo e schiarirlo con gli uomini che appoggiano il Governo. Quindi è che sono stato a quella riunione come ad altre. Se l'onorevole Nicotera, nel fare quell'allusione, ha creduto di attribuirlo ad altri motivi che questi, io protesto altamente, e non credo che sia qui il luogo in cui egli avrebbe dovuto fare quell'allusione.

NICOTERA. L'onorevole ministro delle finanze riconoscerà che non è mia abitudine di coprire le parole e darvi un doppio senso. Io ho l'abitudine di parlare chiaro e netto.

PRESIDENTE. Qualche volta fin troppo (*ilarità*); ed è recente l'occasione in cui lo dimostrò.

NICOTERA. Ringrazio l'onorevole presidente di questo elogio, che io accetto.

PRESIDENTE. Non è lode.

NICOTERA. Ma io la tengo per tale.

PRESIDENTE. È una benevola censura.

NICOTERA. Io dirò all'onorevole ministro delle finanze che quando io lessi in un giornale di ieri sera che egli era intervenuto, anzi che aveva presieduto questa riunione, francamente non ci ho creduto; ho creduto che fosse una di quelle cose che si dicono per produrre effetto, poichè, per verità, secondo il mio concetto, secondo il mio apprezzamento, sarà diversamente, l'onorevole ministro, egli può pensare, può credere, può non trovare sconveniente che in una questione che riguarda la Camera, in una questione d'inchiesta per l'affare della Regia cointeressata, che non è questione finanziaria, in una questione come questa, dopo tutte le discussioni che erano avvenute in questa Camera, dico, può non trovare sconveniente che il ministro intervenga in una riunione di Destra, la quale ormai sappiamo da quale concetto era guidata, stando a quello che ha detto l'onorevole Spaventa.

Io lo dichiaro francamente, ho voluto constatare, dopo la dichiarazione dell'onorevole Spaventa, che l'onorevole ministro delle finanze era intervenuto, e lo ripeto, perchè non mi pareva molto conveniente che il